

Ieri Comitato regionale dopo la polemica sulle coop Una strategia per liberare società e istituzioni

La relazione di Colajanni «Tra noi e la mafia c'è un muro di sangue» Un lungo, serrato dibattito

Il Pci siciliano: così si deve demolire il sistema mafioso

Un dibattito serrato su temi politici. Non la divisione tra «puri» e «accomodanti» nella lotta alla mafia che certa campagna di stampa - stigmatizzata dal Pci siciliano - ha voluto in questi giorni dipingere. Ieri ancora a tarda sera la discussione sul modo migliore in cui sviluppare e rilanciare la battaglia contro la mafia impegnava una importante riunione del Comitato regionale siciliano del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

■ PALERMO. Il polverone c'è. E si vede. Non solo per quell'inedito titolo del «Corriere della Sera» che ha inventato un flirt del Pci con la mafia. Ma per tutta una attenzione patologica che circonda la riunione del Comitato regionale del Pci che si è svolta per tutta la giornata di ieri a Palermo, presieduta da Gianni Pellicani.

Una campagna che, nel tentativo di mettere in dubbio il carattere antifascista del Pci (la storia limpida e drammatica di una forza la cui vicenda si intreccia con i colpi assestati e con quelli subiti dal potere mafioso), ha il chiaro intento di nascondere fatti precisi. Fatti che persino gli sviluppi

invece tutto politico di una riflessione che guarda fondamentalmente all'interrogativo sul modo migliore, sulla strategia più adeguata di lotta alla mafia.

Ma di differenze si tratta, come è dimostrato dal confuso conciliare nell'ultimo mese di un'intervista (poi rettificata) del presidente della commissione Finanze dell'assemblea regionale, Michelangelo Russo, sulle alleanze del movimento cooperativo in Sicilia, di una rivista dello stesso Colajanni; di un articolo di Claudio Riolo che ha parlato di una perdita d'identità di un «partito pigliatutto»; dell'uscita di un libro dell'ex componente del Cam Alfredo Galasso, che pur in una trasposizione « pamphletistica » riprende temi analoghi.

Colajanni ha parlato in proposito di « estremizzazioni » e « semplificazioni » che non possono costituire la linea del Pci, al di là di un atteggiamento che punti all'autoemarginazione, all'accettazione di una emergenza permanente, così come da una omologazione. Ed ha richiamato il grande no-

do di problemi emerso in tutta la fase che va dall'assassinio di Dalla Chiesa al maxiprocesso: vero e proprio tornante nella storia della lotta alla mafia, che vede la messa in discussione, con i risultati positivi conseguiti, delle vecchie « regole », e dei rapporti tra partiti, forze economiche, istituzioni. « Il Pci rimane l'unica forza ad avere l'autorità politica ai margini, per esempio, gli uomini più compromessi, a cominciare da quelli come Lima e Gunnella, per i quali secondo le ultime rivelazioni esistono nuovi riscontri ».

I temi di fondo della discussione possono quindi essere sintetizzati attorno ad alcune domande poste nella relazione: Si è davvero allentata la lotta alla mafia? La risposta è negativa. Mai stata così acuta. Questa lotta deve spostarsi anche su terreni che riguardano la riforma delle istituzioni, la realizzazione di nuove regole dopo la caduta dei comitati d'affari.

Ma il tema si lega a quello di una riflessione sugli orientamenti del gruppo dirigente comunista in Sicilia. E Pancrazio De Pasquale, che in questo senso ha presentato un suo ordine del giorno, ha fatto risalire la questione alla « compattezza » di due « linee contrapposte »: quella, fondamentale, dell'appoggio politico ai movimenti antimafia, accanto ad una concezione « non marginale » più vicina ad un « diffuso » senso comune che considera l'abuso una legittima difesa nei confronti dell'inefficienza dello Stato. Ed ha proposto dunque di sancire l'incompatibilità di quest'ultima linea e la parallela « inaccettabilità » anche di associazioni temporanee di imprese del movimento cooperativo con quelle più legate al sistema politico mafioso.

È il caso di uno degli episodi di cui si è parlato in questi giorni e che ha provocato più polemiche, che riguarda i rapporti di alcune cooperative con l'impresa Cassina. Molta parte del dibattito è stato dedicato ad un esame di merito

della questione. Pellicani ha fatto notare come tale preoccupazione sia già stata accolta in un'intervista all'«Unità» dal presidente della Lega delle cooperative Lanfranco Turci ed ha richiamato i cambiamenti della realtà sociale intervenuti in questi anni che rendono più difficile « a rilevato » l'ancoraggio della sinistra politica ai « ceti forti ». Di fronte a questo, presidente regionale della Lega delle cooperative, ha invitato dal canto suo a « non ideologizzare » la discussione sulle alleanze.

Ma l'opportunità di alcuni accordi - ha rilevato Gianni Parisi, presidente del gruppo comunista all'Ars - si lega non solo alla questione della lotta alla mafia, ma anche alla necessità di non cristallizzare il sistema dei poteri, ad una questione, dunque, di democrazia.

E si passa così al nodo dei rapporti con le imprese. Colajanni aveva posto la questione: il Pci deve, o no, indicare nuove regole, suggerire a forza economica che si voglia affrontare, alcune vie d'uscita. Offrire punti di riferimento? Occorre costruire, cioè, una società più democratica, mentre si continua l'opera di smantellamento del vecchio sistema.

Le posizioni sono molto articolate: insoddisfatto di una linea che « pende dalle labbra della magistratura », il segretario Cgil di Palermo, Tribi. Un invito ad abbandonare illusioni « concosocialiste », fino all'abbandono della presidenza della commissione dell'Ars, è venuto da Vasco Giannotti, segretario di Catania. Riolo ha mantenuto le sue critiche, indicando « errori di ingenuità e una illusione illuminista ». Russo ha ribadito di non aver espresso molte delle idee attribuite nell'intervista e ha rivendicato una battaglia non astratta contro la mafia. La necessità di aggiornamento dell'analisi è stata posta da Elio San Filippo della segreteria regionale. È tale auspicio, diffuso in quasi tutti gli interventi, ha rappresentato un tratto unitario della discussione, conclusa a tarda ora dal voto su una risoluzione.

La giunta il segretario Corbani. C'è dunque chi dà un giudizio positivo del gioco di squadra che ha consentito al gruppo dirigente di via Volturro di ribaltare la situazione politica a palazzo Marino e indica una candidatura che sia di promozione di questo gruppo dirigente, oltre che di rinnovamento, ed altri, pur contenendo questo giudizio positivo, indica una soluzione di maggiore continuità con la precedente direzione.

La novità di ieri è che quanti nella consultazione avevano puntato per il nuovo segretario su una soluzione « interna » alla Federazione senza fare nomi, hanno concentrato la loro attenzione su Barbara Pollastrini. Sabato pomeriggio, alle 15, il comitato federale si è riunito in aula consiliare per discutere e votare sulla proposta di candidatura di Barbara Pollastrini. Sabato pomeriggio, alle 15, il comitato federale si è riunito in aula consiliare per discutere e votare sulla proposta di candidatura di Barbara Pollastrini.

La giunta il segretario Corbani. C'è dunque chi dà un giudizio positivo del gioco di squadra che ha consentito al gruppo dirigente di via Volturro di ribaltare la situazione politica a palazzo Marino e indica una candidatura che sia di promozione di questo gruppo dirigente, oltre che di rinnovamento, ed altri, pur contenendo questo giudizio positivo, indica una soluzione di maggiore continuità con la precedente direzione.

La novità di ieri è che quanti nella consultazione avevano puntato per il nuovo segretario su una soluzione « interna » alla Federazione senza fare nomi, hanno concentrato la loro attenzione su Barbara Pollastrini. Sabato pomeriggio, alle 15, il comitato federale si è riunito in aula consiliare per discutere e votare sulla proposta di candidatura di Barbara Pollastrini.

Fgci Programma dei giovani per l'Europa

■ ROMA. La Fgci ha riunito ieri il suo Consiglio federativo per discutere la situazione politica internazionale alla luce dell'accordo Reagan-Corbachev e in vista delle elezioni europee dell'anno prossimo. Luciano Vecchi, responsabile esteri della Fgci, ha sollecitato una ridefinizione del concetto di sicurezza e del ruolo dei due blocchi. « Emergono sempre più », ha detto Vecchi « il dramma di un mondo in cui il diritto internazionale è sempre più limitato dalle leggi del più forte, ecco perché è necessaria un'Europa che giochi un ruolo attivo nel riequilibrio del mondo ». Dopo aver ribadito la solidarietà col popolo palestinese, Vecchi ha annunciato che la Fgci lavorerà con gli altri movimenti della sinistra giovanile europea per approntare un programma comune in vista delle elezioni europee dell'anno prossimo.

Ieri il Direttivo della federazione comunista sulla successione a Corbani La scelta avverrà su una « rosa ». Per ora due nomi: P. Borghini e Pollastrini

Milano, più candidati a segretario

Il Comitato federale del Pci di Milano scoglierà il nuovo segretario fra una rosa di candidati e deciderà, di conseguenza, anche le modalità di voto. Queste le indicazioni uscite ieri sera dalla lunga riunione del Direttivo che ha discusso della sostituzione di Luigi Corbani, eletto vicesindaco. Nella riunione le preferenze si sono concentrate su due candidati Barbara Pollastrini e Piero Borghini.

BIANCA MAZZONI

■ MILANO. È stata una discussione lunga, ma dai toni pacati. È iniziata poco prima delle undici e, salvo un brevissimo intervallo, è durata fino alle otto passate. Trentacinque interventi su poco più di quaranta membri del Comitato direttivo del Pci milanese si sono susseguiti in questo arco di tempo e questo dice l'interesse e anche l'attenzione - tensione politica che sarà - l'argomento in « oggetto »

concentrata. Emanuele Macaula, che ha seguito per la segreteria nazionale del Pci l'iter per la sostituzione di Luigi Corbani a segretario della Federazione milanese del Pci dopo la sua elezione a vicesindaco, ha tenuto relazione e conclusioni. Nel dibattito sono intervenuti praticamente tutti i presenti, naturalmente tutti i leader - da Corbani a Vitali, da Petruccioli a Quercioni -, e molti degli invitati

permanenti.

Se su due nomi si sono concentrate, come era nelle previsioni della vigilia di questo Comitato direttivo, l'attenzione e le preferenze, quelli di Barbara Pollastrini e di Piero Borghini rispettivamente segretario cittadino e capogruppo del Pci alla Regione Lombardia, non è detto che sabato prossimo - giorno in cui è stato convocato - il Comitato federale non discuta di una rosa più ampia di candidati alla segreteria. Di sicuro il Comitato direttivo, che per statuto non ha potere di decisione, non si è concluso con un voto. E non ha neppure deciso, perché non ne ha facoltà, come si voterà al Comitato federale. Le valutazioni di queste consultazioni dicono che una maggioranza relativa degli interpellati si è pronunciata per la ricerca di una soluzione « interna », ossia per la scelta del nuovo segretario nel gruppo

La giunta il segretario Corbani. C'è dunque chi dà un giudizio positivo del gioco di squadra che ha consentito al gruppo dirigente di via Volturro di ribaltare la situazione politica a palazzo Marino e indica una candidatura che sia di promozione di questo gruppo dirigente, oltre che di rinnovamento, ed altri, pur contenendo questo giudizio positivo, indica una soluzione di maggiore continuità con la precedente direzione.

La novità di ieri è che quanti nella consultazione avevano puntato per il nuovo segretario su una soluzione « interna » alla Federazione senza fare nomi, hanno concentrato la loro attenzione su Barbara Pollastrini. Sabato pomeriggio, alle 15, il comitato federale si è riunito in aula consiliare per discutere e votare sulla proposta di candidatura di Barbara Pollastrini.

PROVINCIA DI ANCONA

Rinnovo pubblicazione gara di appalto per scadenza dei termini

Questa Amministrazione deve sapere, mediante appalto concorsuale con offerta prezzi a soluzione tecnica, ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23/5/1924 n. 827 e dell'art. 286 del T.U.L.C.P. 3/13/1934 n. 383, il seguente appalto:

Lavori relativi alla realizzazione della copertura mobile della piscina intercomunale nel territorio dei comuni di Ancona, Osimo, Maiolati Spontini, Falconara M.ma.

Importo a base d'asta: L. 1.200.000.000

Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori: cat. 17.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare a questa Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, Corso Salaria n. 60 - 60100 Ancona, entro il giorno 30/3/1988 ore 12, domanda redatta in competente carta legale.

Restano valide le richieste di invito già pervenute a seguito della precedente pubblicazione.

IL PRESIDENTE avv. Antonio Maestri

Dietro la polemica Lazzati

Così scattò la trappola contro il card. Martini

Venerdì 4 marzo alla Curia di Milano tirarono un sospiro di sollievo: era stato raggiunto l'accordo per comporre il dissidio tra il settimanale ciellino «Il Sabato» e un gruppo di cattolici offesi per gli attacchi allo scomparso Giuseppe Lazzati, già rettore della Cattolica. L'articolo di uno storico sul «Sabato» avrebbe dato un'altra visione della figura di Lazzati. Tutti soddisfatti. Poi la situazione precipitò. Perché?

ENNIO ELENA

■ MILANO. Domenica 6 marzo, il «Giornale di Montanelli» apparirà in prima pagina questo titolo a cinque colonne: «A Milano è tornata l'Inquisizione». Al rogo il settimanale «Il Sabato». Un titolo a sensazione per un articolo nel quale si parla anche di possibile scomunica dei giornalisti de «Il Sabato» autori degli articoli che dipingono Lazzati come un eretico. Che cosa è successo nelle 24 ore tra venerdì e sabato quando è stato scritto l'articolo de «Il Giornale»? È la domanda che si è posta ieri don Roberto Busi, portavoce dell'arcivescovo di Milano, cardinal Carlo Maria Martini, che alla radio della Curia ha ricostruito la tormentata e clamorosa vicenda, ripiandendo alle domande del direttore dell'emittente e ai alcuni giornalisti.

Nell'autunno dello scorso anno «Il Sabato» pubblica tre

le e caritatevole a «Il Sabato», il disappunto per questa ricostruzione. Un gruppo di giovani cattolici milanesi dell'associazione «Rosa bianca» scrissero, offesi e sconcertati, all'arcivescovo, appellandosi anche al nuovo codice di diritto canonico. Essi chiedevano in sostanza al cardinale Martini Lazzati è il fedele cristiano che ammiriamo, vivamente elogiato in due lettere da Giovanni Paolo II o un eretico che merita l'accusa di «neoprotestantesimo»? Martini passò la protesta non al tribunale ecclesiastico (che non è stato neppure interpellato), ha detto don Busi) ma all'avvocato generale della Curia per tentare una composizione amichevole del dissidio.

Ci furono una serie di incontri riservati durante i quali vennero proposte alcune soluzioni: articoli di uno storico sulla figura di Lazzati, pubblicazione di una delle lettere di Giovanni Paolo II. Il 4 marzo arrivano finalmente in Curia il direttore de «Il Sabato», Gigi De Fabiani, e i due giornalisti autori degli articoli, che concordano con l'avvocato generale della Curia la soluzione un articolo su Lazzati. Sia la «Rosa bianca» che i giornalisti de «Il Sabato» avanzano nomi Pietro Scoppola, il prof. Luciano Pazzaglia, docente alla Catto-

lica, il prof. Nicola Raponi sono quelli suggeriti dalla «Rosa bianca», mons. Piero Zerbi, protettore della Cattolica e il prof. Giorgio Rumi, docente di storia alla Statale, quelli indicati da «Il Sabato». In attesa della scelta tutti d'accordo. Ma 48 ore dopo c'è la «sparatoria» de «Il Giornale». Chi è l'autore della fuga di notizie? Si è parlato di un'agenzia di informazioni religiose, l'Adista, ma questa la notizia della controversia l'ha data alla fine di febbraio. Allora? Allora la risposta implicita è questa. autore di quella fuga era chi voleva arrivare ad una resa dei conti con il pensiero di Lazzati, con il cardinale Martini. Il quale, dal canto suo, un giudizio preciso sulla vicenda l'ha dato sabato scorso quando, davanti a duecento cattolici, ha esaltato l'opera di Lazzati. Un giudizio che suona chiara confessione di

«È dentro una cultura di pace»

Dall'Azione cattolica sì all'obiezione fiscale

L'obiezione di coscienza fiscale - ha affermato il presidente dell'Azione Cattolica - va ammessa «in via di principio» e va applicata «per casi strettamente specifici e con chiarezza di disposizione» in modo da «non sconvolgere il sistema finanziario dello Stato». Una tendenza già presente nel mondo cattolico, ma non sempre accettata, ora trova sostegno in una associazione legata alla gerarchia.

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Per la prima volta il problema dell'obiezione di coscienza fiscale, già sollevato dai sacerdoti e dai movimenti pacifisti del Triveneto ma anche da molti teologi, è stato affrontato dal presidente dell'Azione cattolica, Giuseppe Cananzi, intervenendo ad un convegno di giovani. «L'obiezione di coscienza fiscale - ha detto - è certamente questione più complessa di quella militare con il connesso servizio civile, ampiamente praticata dai giovani di Azione cattolica». Va ricordato, a tale proposito, che l'obiezione di coscienza al servizio militare è una scelta legittima in Italia da oltre quindici anni tanto che la praticano già 60mila giovani, anche se le organizzazioni cattoliche, tra cui la Caritas, ne chiedono un adeguato aggiornamento.

Diversa è la configurazione

La cautela con cui il presidente dell'Azione cattolica avanza la proposta dell'obiezione di coscienza fiscale nulla toglie al fatto che egli l'abbia affermata, non solo in via di principio ma aggiungendo che, per renderla concreta, va promosso un movimento di opinione nel quadro di «una cultura di pace».

A questo punto non si può non ricordare che l'arcivescovo di Seattle, mons. Raymond Hunhausen, fu oggetto di un richiamo del Papa lo scorso anno proprio per aver teorizzato l'obiezione di coscienza fiscale e per averla praticata di persona suscitando reazioni da parte del governo degli Stati Uniti per la vasta risonanza avuta dal suo gesto. Il Papa nominò, addirittura, un vescovo ausiliare, mons. Donald Wuerl, per controllare il troppo esposto Hunhausen. Ma questo atto non fece altro che provocare un'ampia reazione di solidarietà nei confronti del battagliero arcivescovo di Seattle da parte di altri vescovi, di sacerdoti e soprattutto di laici cattolici.

La proposta avanza dal presidente Cananzi, perciò, è destinata ad avere significativi sviluppi perché rafforza una tendenza già presente sia nella Chiesa che nel mondo cattolico italiano.

CAROLINA COSTANTINO MUSSETTA

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità, 15 marzo 1988

BRUNO GUGLIELMO

(Rino)

da molti anni iscritto al Partito. I funerali avranno luogo questa mattina, in forma civile, partendo dalla abitazione. Alla famiglia colpita dal grave lutto le fraterne condoglianze dei compagni della sezione «Bruzzone-Diodati» che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità, Genova, 15 marzo 1988

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO MONTALDO

(familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità Genova, 15 marzo 1988

EMANUELE MARIZZANO

(Rino)

le sorelle, le nipoti e i nipoti Cristiano ed Ezilario lo ricordano con affetto e rimpianto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità, Genova, 15 marzo 1988

Ricorre oggi il 2° anniversario della morte della compagna

FRANCESCA PETRUZZI FURLANI

La ricordano con affetto la figlia Adriana assieme a tutta la famiglia. In questa occasione ricordano anche il papà compagno

GIUSEPPE

e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità, Trieste, 15 marzo 1988

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse